

→ **Pronto** emendamento al Milleproroghe per togliere la scappatoia sulle liti voluta dal Pdl

→ **Il governo** non si scompone. Fiscoequo.it: se resta sarebbero vanificati gli accertamenti

Sanatoria fiscale Sfida in Parlamento per cancellarla

Il Pd non ci sta al «condono» fiscale nel Milleproroghe. Emendamento abrogativo pronto per l'Aula. Il governo: nessun condono. Le critiche di Fiscoequo.it. La replica di Leone (Pdl).

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

«Siamo contrari. Abbiamo presentato un emendamento soppressivo, primo firmatario il capogruppo del Pd in commissione bilancio, l'onorevole Alberto Fluvi. Lo proporremo all'aula. Se il governo metterà la fiducia sarà riproposto in Senato». Così l'onorevole Gian Paolo Barretta, regista alla Camera dell'iniziativa parlamentare sul Milleproroghe marca il dissenso sulla sanatoria per tutto il 2011 delle liti fiscali pendenti fino a 20mila euro introdotta nella manovra del luglio scorso dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Una posizione condivisa dall'Idv.

Ha creato un certo scalpore nell'opinione pubblica il disco verde concesso dall'esecutivo e dal Parlamento, proprio mentre si annunciano sacrifici, tagli e aumenti delle tasse, al «condono» introdotto lo scorso luglio dal governo Berlusconi. Anche se limitato a pochi mesi è una decisione che appare contraddittoria con il deciso impegno dell'esecutivo «tecnico» presieduto dal professore Mario Monti nella lotta contro l'evasione fiscale. Come si tengono «l'effetto Cortina» e questa misura?

Che non si tratti tecnicamente di un condono, ma della soluzione dei contenziosi fiscali tra i contribuenti e l'Agenzia delle entrate, lo puntualizza il sottosegretario al ministero dell'Economia, Gianfranco Polillo. Ricorda pure come nelle Commissioni Bilancio e Affari costituzionali riunite che hanno esami-

nato il Milleproroghe vi sia stato l'assenso di tutti i gruppi che sostengono il governo. Pare sorpreso della contrarietà del Pd. È come se si trattasse di una tempesta scatenata in un bicchier d'acqua per motivi più ideologici che reali, mentre sarebbero altre le emergenze sulle quali prestare attenzione.

LA CRITICA DI FISCOEQUO.IT

Le cose, però, non starebbero così. «Il virus del condono rischia di contagiare anche il governo Monti» scrive il sito specializzato *fiscoequo.it* che spiega come quell'emendamento ap-

provato dalle commissioni parlamentari sia proprio un condono e che per di più «vanificherebbe gran parte dell'attività di accertamento del 2011 dell'Agenzia delle Entrate». Conferma quanto già scritto da *l'Unità*. All'evasore accertato sarà sufficiente pagare il 30% della maggiore imposta accertata. Una percentuale che sale al 50% se il contribuente ha già perso un grado del giudizio e che, invece, scende al 10% se ha vinto. Un bel risparmio per chi ha un contenzioso accertato con il fisco e decide per il «concordato» e si vedrà prorogati i termini sino al prossimo 2

aprile. Fiscoequo.it lo definisce «un grande affare per tutti i numerosissimi evasori medio - piccoli, che hanno avuto la lungimiranza di impugnare l'atto di accertamento in attesa dell'ennesimo condono, che è poi arrivato».

Non si fa attendere la replica del presentatore l'emendamento sotto accusa, l'onorevole Antonio Leone (Pdl). «Aver recuperato nel cosiddetto decreto Milleproroghe la possibilità di estendere a tutto il 2011 i termini per la definizione delle liti pendenti con l'Agenzia delle Entrate, non è un regalo agli evasori, ma un atto di lungimiranza fiscale». Leone «la bontà della decisione è certificata ufficialmente dalla stessa Agenzia delle Entrate, che rende noto di aver già chiuso 120mila pratiche di contenzioso dei cittadini con il Fisco, incassando più di 138 milioni di euro, con notevole alleggerimento del lavoro delle commissioni tributarie». «Prima di gridare allo scandalo - conclude -, i cosiddetti censori farebbero bene a verificare i dati forniti dall'Agenzia, che alla data del 12 dicembre 2011 ha incassato 93.436 versamenti per la definizione delle liti minori».

Forse senza quella proroga sarebbero stati di più. ♦



Un recente controllo della Guardia di Finanza

Foto di Franco Silvi/Ansa